

SUSANNA BARBERINI

■ Pochi giorni fa Donald Trump ha chiesto all'intelligenza artificiale di creare delle foto con protagonista lui e un alieno da pubblicare sui suoi social. Detto fatto: nelle nuove immagini comparse su Truth il presidente si presenta come il capo di una futuristica Space Force con un extraterrestre ammanettato al suo fianco, un esercito spaziale futuristico alle spalle ed esplosioni sulla Terra. Distopia che ha centrato l'obiettivo di stuzzicare la curiosità degli americani e la loro bulimia di prove sull'esistenza degli alieni. Dopodiché Trump ha dato via libera al Pentagono di pubblicare file finora segretati. Video, rapporti, testimonianze, memorandum dell'Fbi, materiali a cui è stato tolto il segreto di Stato sono stati messi online come se, da un momento all'altro, dovesse aprirsi la porta del mistero più resistente

TESTIMONIANZA/1

Due sfere sono comparse all'improvviso e hanno inseguito un elicottero

del Novecento. Il risultato, però, per i più, è stato deludente: molta scena, pochissima rivelazione.

La nuova tranche autorizzata dal presidente degli Stati Uniti aggiunge 50 tra documenti e filmati a quelli già pubblicati l'8 maggio, quando i 162 file sugli Ufo - ormai chiamati Uap, fenomeni anomali non identificati - avevano portato oltre un miliardo di accessi al sito governativo. Un nu-

L'ANNUNCIO DI TRUMP: «DIVERTITEVI»

Dal Pentagono altri file sugli avvistamenti di Ufo «Irrisolti e inspiegabili»

Continuano a non emergere prove che si tratti di eventi di natura extraterrestre Ma molti funzionari ammettono il loro sconcerto. Un ufficiale: «Senza parole»

mero enorme, quasi sproporzionato rispetto al contenuto delle carte. Nei video, comunque, c'è tutto quello che serve per alimentare la narrazione: tre oggetti che nel 2019 sembrano volare in formazione sopra il Golfo Persico; una luce ripresa agli infrarossi nel 2021 sopra la Siria, capace di allontanarsi a velocità da fantascienza; un oggetto che nell'aprile 2024 supera un aereo della Southeastern; una forma allungata, simile a un sigaro, filmata nel 2022 in una località rimasta riservata. Immagini abbastanza ambigue da incuriosire, abbastanza povere da frustrare chi aspettava il fotogramma definitivo.

La testimonianza più forte però arriva da un alto ufficiale dell'intelligence americana. Durante una missione in elicottero avrebbe visto due grandi sfere illuminarsi all'improvviso accanto al velivolo: arancioni, con un centro bianco o giallo, capaci di emettere luce in ogni direzione. Il Pentagono avrebbe ordinato il decollo dei caccia. Le stesse sfere, secondo l'ufficiale, si sarebbero poi messe a inseguirli. «Eravamo praticamente senza parole», scrive.

Qui, però, finisce lo spetta-

colo e comincia la delusione documentale. I file mostrano fenomeni rimasti senza spiegazione immediata, oggetti ripresi male, traiettorie difficili da interpretare, testimonianze da verificare. Offrono mate-

riale, non una conclusione: chi cercava l'alieno ha trovato un archivio ordinato. Chi sperava nella prova finale si deve accontentare dell'invito del Pentagono a farsi «la propria opinione» sulla base delle in-

formazioni disponibili. Trump da parte sua ha invitato gli americani a chiedersi: «Ma che diavolo sta succedendo?». Poi il consiglio: «Divertitevi e godetevelo!».

Già ad aprile, parlando ai sostenitori a Phoenix, aveva annunciato di avere trovato file «interessanti» e promesso pubblicazioni rapide. Poche settimane prima Barack Obama, in un podcast, aveva concesso all'universo la possibilità della vita altrove, precisando di non avere mai visto, durante il suo mandato, prove concrete sugli alieni. Trump ha trasformato quella cautela in miccia: ha accusato Obama di avere rivelato informazioni riservate e ha incaricato Pete Hegseth di passare al setaccio i documenti governativi. Poi sono stati registrati domini i aliens.gov e alien.gov, ci sono state dichiarazioni del Dipartimento della Difesa, una task force tra Casa Bianca, agenzie federali e Aaro, l'ufficio incaricato di studiare i fenomeni anomali. C'è da dire comunque che già nel novembre 2024 il Pentagono aveva ammesso centinaia di segnalazioni di Uap. Ventuno meritavano ulteriori analisi per caratteristiche considera-



Due delle immagini diffuse dal Pentagono e riguardanti oggetti volanti non identificati fotografati nei cieli americani negli scorsi decenni

te anomale. Nessuna, però, aveva portato prove dell'esistenza di vita extraterrestre. L'Aaro aveva ribadito il punto con chiarezza: molti avvistamenti derivano da identificazioni errate di oggetti o fenomeni ordinari.

I documenti storici aggiungono un aspetto più vicino alla cultura pop che alla scienza. Un memorandum dell'Fbi del 19 ottobre 1966, intitolato «Oggetti volanti non identificati», ricorda il 1965 come l'anno con il maggior numero di avvistamenti. Vi compare anche la testimonianza di esseri alti fra 90 centimetri e un metro e venti, vestiti con tute e caschi spaziali. Il rapporto cita *Flying Saucers - Serious Business*, il libro di Frank Edwards che contribuì a fissare nell'immaginario dischi volanti, luci abbaglianti, oggetti a forma di uovo, velivoli simili a dirigibili, fughe improvvise. Ci sono perfino materiali recuperati: lega di magnesio, magne-

TESTIMONIANZA/2

Un documento del 1965 parla di esseri alti 90 cm con tute e caschi spaziali

sio puro, un metallo sconosciuto eccezionalmente duro, sfere metalliche microscopiche, tracce di impatti di micrometeoriti. Dettagli potentissimi sul piano narrativo, fragili su quello probatorio. Sembrano l'inizio di una rivelazione e invece restano indizi isolati, consegnati a un archivio che amplifica la suggestione senza scioglierla alimentando il mistero sulla vita extraterrestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNO DEI PIÙ IMPORTANTI ASTRONAUTI EUROPEI: «NOI L'UNICA SPECIE INTELLIGENTE NELL'UNIVERSO? IMPROBABILE»

«I fenomeni più interessanti ogni 10 anni: fa pensare»

Roberto Vittori: «Si viaggia nello spazio all'interno di precise finestre temporali. Fenomeni non spiegati esistono davvero»

SIMONE DI MEO

■ Il generale di brigata aerea Roberto Vittori è uno dei più importanti astronauti europei. Ha partecipato a tre missioni nello spazio e ha conseguito la qualifica di «Combat ready» come pilota dei Tornado dell'Aeronautica militare, dopo aver ottenuto il brevetto di volo negli Stati Uniti.

Generale Vittori, ha avuto modo di dare una occhiata al secondo pacchetto di X-Files desegretati dal Pentagono?

«Sì, ho letto qualcosa, ma per pura curiosità».

E che idea si è fatto?

«La cosa interessante non è tanto il singolo dossier, ma l'osservazione complessiva di tutti questi casi. Voglio specificare che la mia è una osservazione preliminare, non traggo conclusioni».

Quindi?

«Sembra esserci un arco temporale caratteristico di circa 10 anni rispetto ai casi più interessanti. Quelli, cioè, più difficili da archiviare come

semplici errori, racconti fantasiosi o eventi meteorologici perché segnalati da professionisti come piloti e tecnici radar, ad esempio».

Per essere più precisi?

«Partiamo dal caso del 1976 in

Iran che vede protagonista un pilota militare. Poi, nel 1986, quindi circa 10 anni dopo, e più o meno nello stesso periodo dell'anno, si registra un'altra osservazione anomala stavolta da parte di un pilota commerciale. Non voglio arrivare a una conclusione definitiva, ma la coincidenza è rilevante, a mio avviso. E ancora, nel 2004, l'avvistamento arriva da una portaerei americana. Nel 2014, poi, c'è un altro episodio legato a una missione e a un contesto operativo, anche qui con sistemi radio, piloti e personale qualificato che descrivono fenomeni di difficile interpreta-

zione».

E questo che cosa potrebbe significare?

«Le faccio un esempio: se noi terrestri vogliamo andare su Marte, dobbiamo farlo all'interno di finestre temporali precise,

quando la Terra e Marte sono relativamente vicine, quindi ogni due anni circa. Ora ipotizziamo che esista una forma vivente intelligente da qualche parte nell'universo. Non sarebbe assurdo pensare che anche quella civiltà possa avere vincoli fisici simili ai nostri per viaggiare nello spazio e per raggiungere il nostro pianeta. Lo dico sempre con prudenza: non sto dicendo che sia così, né che questa sia la spiegazione definitiva. Però, la serialità dei 10 anni suscita interesse».

Quindi lei crede all'esistenza degli extraterrestri?



Roberto Vittori

«Da fisico, ritengo altamente improbabile, se non impossibile, che l'uomo sia l'unica specie intelligente nell'universo. La domanda è: perché fino a oggi non abbiamo mai incontrato altre forme di vita intelligente? Una possibile risposta è che non necessariamente ogni altra specie debba avere un cervello tridimensionale come il nostro. Noi viviamo e ragioniamo dentro un mondo tridimensionale, ma l'universo non è limitato alle tre dimensioni che conosciamo. L'interazione con altre forme di realtà potrebbe quindi non avvenire secondo il nostro modo terrestre di percepire e agire nel mondo».

Quindi niente navicelle e omini verdi?

«Penso sia davvero improbabile una cosa del genere. Peraltro, leggendo questi dossier, si nota anche un altro passaggio: a un certo punto gli americani passano dal termine Ufo al termine Uap. Non parlano più soltanto di «oggetti volanti», ma di «fenomeni aerei non identificati». Il che va nella direzione del ragionamento

fatto prima. Non necessariamente parliamo di oggetti simili a quelli che immaginiamo noi. Sarebbe ingenuo aspettarsi astronavi con la forma classica dei dischi volanti. Ragionevolmente non funziona così. Dobbiamo aspettarci fenomeni, modi di manifestarsi, non per forza oggetti materiali nel senso comune del termine».

E questi fenomeni già si sono manifestati?

«Da questi dossier si capisce di sì. Non significa affermare che esistano gli alieni disegnati dalla cultura popolare. Significa dire che fenomeni non spiegati, documentati e registrati esistono davvero. Non siamo davanti alla persona che vede un pallone stratosferico e lo scambia per qualcos'altro. Qui parliamo di personale in servizio su una portaerei, di piloti professionisti e di osservazioni collettive, confermate in modo coerente da più soggetti».

E lei ha mai avuto la percezione, quando si è trovato nello spazio, che non siamo soli?

«Quanto alla mia esperienza personale, devo essere molto chiaro. Ho volato in tre missioni, nel 2002, nel 2005 e nel 2011, e in nessun momento, per nessun motivo, ho avuto sensazioni, percezioni o elementi di questo tipo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA